LETTERE
FAMILIARI

DI

GIANNANGELO ANDREUCCI.

Parte prima.

LETTERA II.

IN MILANO)(MDCCLVIII.

Nella Stamperia di Giuſeppe Galleazzi.
Con licenza de' Superiori.

Amicus si errat docendus,
si docet audiendus.
S. Auguft. lib. 2. de Trinit.

Amico cariſſimo.

Piacenza 6. Ottobre 1757.

HO caro, che quanto vi ho accennato nell' altra mia intorno alle memorie Storiche ſiavi ſtato di pieno gradimento. Il voſtro piacere è mio piacere. Eccomi alla Prefazione. Gitta il Compilatore in eſſa i ſemi delle coſe, dà conto di ſe, e dell' Opera, e direi con giuſto criterio, ed ingegnoſo diſcernimento, ſe non mi oſtaſſe con una non troppo religioſa moderazione un inviluppo di manifeſte contraddizioni. Udite. Nel primo ingreſſo egli dice che le di Lui „ memorie (*a*) ad „ ammaeſtramento, e diletto propriamente „ de' ſoli Piacentini ha raccolte, e indiritte, „ e che d'ordinario le Storie particolari delle „ Città rieſcono vantaggioſe, e dilettevoli „ *ſolamente* a' Cittadini di eſſe. Che vene

(a) *Pag.* 3. *dalla linea* 5. *alla lin.* 11.

pare? Sono elle tai Proposizioni di giusto peso? A me pare che no, conciossiachè, o particolare, a universale che si voglia la Storia, e l'una e l'altra considerata di per se ha sempre la stessa tendenza, e quando è di buon conio, e tessuta con giustezza, e sparsa di pellegrina erudizione, e l'una e l'altra a un di presso interessa la curiosità, e gli sguardi a se trae di tutta la Repubblica Letteraria. E quindi non è, che la Lettura di Storie straniere, perocchè straniere, riuscir debba nojosa „ per modo che non si abbia, se non si è „ non poco sofferente, e discreto, a proseguire (*a*) costantemente, *come egli dice*, „ fino al fine, senza deporle come inutili, o „ condannarle fors' anche come insipide, e „ scempiate. Che se ciò fosse non dovrebbono elle ad alcuno giammai piacere, e queste Poggialesche memorie dovrebbono a' nostri più assai piacere di quel che a tutti piacciono a ragion d'esempio le Storie del Pallavicino, del Bentivoglio, e d'altri siffatti Valentuomini.

(a) *Pag.* 4 *dalla lin.* 8. *alla lin.* 11.

ni. Oltrechè dovea riflettere che l'uffizio, e il fine della Storia non è di dilettare, ma unicamente di ammaestrare; La *Storia*, dice l'accennato Pallavicino (*a*), *ha per fine non di trattenere, ma d'insegnare*: ed altrove: *non è un diporto, ma una scuola della vita*. Di qui è, che di ciò tardi avvisatosi il Compilatore per emenda dello sbaglio, e ad occultare di avere dato per fine alle sue memorie il diletto, si è consigliato di appigliarsi ad una critica severa, e rigorosa.

La *Critica*, secondo il chiarissimo *Mabillon*, e *Gio. Clerc.*, e più altri, vien difinita: *Ars intelligendorum veterum Scriptorum, sive numeris adstricta, sive soluta oratione utentium, & dignoscendi quaenam eorum genuina scripta sint, quae spuria, tum etiam quae sint ad regulas artis exacta, quae verò secus*. Di che bene inteso l'erudito nostro Critico e per togliere, come è già detto, alle sue memorie il proposto fine di dilettare, e per istarsi lontano,

 se-

(a) *Pallav. Ist. c. 1. part. 1. p. 2. n. 1. &c. 2. p. 2. l. 8. p. 664. n. 6. ediz. Rom.*

secondo che n'insegna Lamindo Pritanio (*a*), dal mordere, e dai vani schiamazzi, che rendono il Critico ridicolo, e lo mettono a risico di essere trattato anch' egli per simil maniera, confessa (*b*) di avere usato di una critica severa sibbene, e rigorosa, ma non libera già, ed immodesta. Guai però se Censore suo pari con egual Critica severa, e rigorosa, e con quegli stessi suoi modi, che egli chiama (*c*) sfoghi di penna, rinfacciar gli volesse, quanto contraddicendo a se stesso dice de' nostri Storici, e Cronisti, che nell' atto di acremente riprenderlo gli farebbe sensibilmente conoscere la non giustezza del suo pensare. E di verità io non so come dopo d'aver detto (*d*) che „ per chi vago fosse „ di pregievoli avanzi d' Antichità, d' una „ Storia sparsa di pellegrina erudizione, cor- „ redata di buon numero d' Iscrizioni, Diplo-

(a) *L. P. de ingen. moder. lib.* 3. *cap.* 14.
(b) *pag.* 11. *lin.* 14. *e* 15. (c) *pag.* 9. *lin.* 30.
(d) *pag.* 4. *lin.* 12. 13. 14. 25. 26.

„ mi , e d'altri antichi monumenti inediti,
„ avvi la Storia del celebre *Canonico Pierma-*
„ *ria Campi* descritta con fatica , studio , e
„ copia d'antichi documenti , che poco più
„ ha lasciato a' suoi Posteri da aggiugnere in
„ questa parte ; dopo aver detto (*a*) d'avere
„ da suoi volumi tratta la migliore , e mag-
„ gior parte del suo lavoro ; (*b*) da lui pre-
„ sa parte d'erudizione , e di Critica ; d'aver-
„ lo (*c*) riconosciuto Scrittore esatto , vera-
„ ce , e dotto ; e confessato (*d*) che da tutto
„ il Corpo dell' Opere sue si riconosce ono-
„ ratezza , e religiosità , e di non potersi mai
„ probabilmente credere , che abbia voluto
„ avvedutamente ingannare il Pubblico con
„ enormi imposture , perdasi poi di memoria ,
„ e franco asserisca che tiene presso di se al-
„ cune sue lettere (*e*) da farlo comparire per
„ Uomo di malafede ; che la di lui Storia (*f*)

 spa-

(a) *Pag.* 8. *lin.* 19. 20. (b) *pag.* 10. *lin.* 22. 23. (c) *pag.* 11. *lin.* 6. (d) *pag.* 76. *lin.* 12. 13. 14. 15. (e) *pag.* 300. *dalla lin.* 14. *alla* 25. (f) *pag.* 6. *lin.* 17. 19.

„ ſpaventa i leggitori con la ſua mole ; che
„ annoja ; che ha con troppe favole (a) maſ-
„ cherato quel poco, che della Storia antica
„ ſi può dire di vero ; che egli piuttoſto (b)
„ ha ſervito all' abbondanza che all' eſattez-
„ za, e perciò doverſi purgare (c) d' ogni
„ ſuperfluità, e ridondanza, e moltiſſime coſe
„ correggere, che non (d) s' accordano co'
„ ſani principii della Critica, Cronologia, e
„ della Storia ; che (e) ha piuttoſto cercato
„ l'onor della Patria che della verità ; che (f)
„ ſicuramente ſi farebbe un bel ſervigio alla
„ verità inſieme, ed all' onor della Patria, ſe
„ ſi poteſſero ſopprimere, e diſperdere molti
„ de' già per eſſo pubblicati monumenti (g) ;
„ che ſegue le ſole popolari tradizioni, e
„ ſcempiate leggende ; che ha talora per ab-
„ bondanza (h) d' affetto verſo la Patria, e
„ de-

(a) *Pag.* 8. *lin.* 25. (b) *pag.* 4. *lin.* 28. (c) *pag.* 8. *lin.* 2. (d) *pag.* 9. *lin.* 1. 2. (e) *pag.* 4. *lin.* 28. 29. (f) *pag.* 5. *lin.* 8. 9. (g) *pag.* 11. *lin.* 4. 5. (h) *pag.* 10. *lin.* 18. 19. 20. 21.

„ devozione verso de' Santi ragionato da Pa-
„ negerista, raccontando alcune cose non qua-
„ li veramente credeva, ma quali desiderava,
„ o piamente si andava figurando che potes-
„ sero essere. Dio buono! „

Non è questo un opporsi (siami lecito il dirlo) con implicanza di contraddizioni, e con poco uniforme pensare diametralmente a se stesso? Più. Dopo d'avere affermato „ che
„ la Cronica di Umberto Locati (*a*) ha la
„ disgrazia d'essere poco letta, perchè scritta
„ in un secolo, nel quale non badavasi più
„ che tanto a certe minutezze di cronologia,
„ e di Storia, piena di favole, e scarsa di
„ buone notizie poco interessanti; e dopo
„ d'averne scritto che lo stesso giudizio con
„ più di ragione si dee (*b*) formare della
„ *Cronica* del *Bagarotti*, del *Musso*, del *Gua-*
„ *rino*, e dell' altre inedite come che (*c*)
„ poco contengono di buono, e sempre in-
„ vol-

(a) *Pag. 6. lin.* 30. *pag. 7. lin.* 1. 2. 3. 4. (b) *pag. 6. dalla lin.* 7. *alla lin.* 16. (c) *pag. 7. lin.* 23. 24. 25.

„ volto, e confuſo con coſe parte incerte, e
„ dubbioſe, parte al buon ſenſo, ed alla Sto-
„ rica verità apertamente repugnanti, perchè
„ ſcritte (*a*) da Perſone, che non ſeppero
„ ſpogliarſi affatto de' Pregiudizj in tempi te-
„ nebroſi d' ignoranza (*b*), quando le frotto-
„ le, ed i Romanzi erano le merci di ſpaccio
„ maggiore: di lì a poco, dopo avergli me-
nati tutti a filo, con improvviſa mutazione
di ſcena ci dice (*c*): „ che per verità tutte
„ queſte Operette ci ſomminiſtrano buoni lu-
„ mi, ed importanti notizie; o da eſſi (*d*)
„ ſcritte, o da Perſone viſſute a' giorni mi-
„ gliori; e che (*e*) ſe viveſſero in queſti
„ tempi, ed aveſſero que' lumi, e vantaggi,
„ che ſi hanno per iſcrivere Iſtorie oggidì,
„ molto meglio di quello, che egli poſſa fa-
„ re, correggerebbero per ſe ſteſſi le loro
„ mancanze. E da queſte ora tenebre, ora
luce, da queſte rozze indigeſte moli, da que-
ſto

(a) *Pag. 7. lin.* 20. 21. (b) *pag.* 7. *lin.* 18. 19. 20. (c) *pag.* 7. *lin.* 17. (d) *pag.* 7. *lin.* 20. 21. (e) *pag.* 9. *lin.* 20. 21. 22. 23.

ſto Caos, da queſti Storici, e Croniſti (a)
„ che ne meno tutti inſieme uniti, a ſuo
„ dire, baſterebbero a formare una buona
„ Storia, perchè inviluppati, oſcuri, e con-
„ fuſi, perchè ignoranti de' principj di Criti-
„ ca, di Cronologia, e di Storia, perchè in-
„ gombrati d'impoſture, di frottole, d'incon-
„ gruenze, di favole, di Romanzi, confeſſa
„ ingenuamente (*b*) d'aver tratta (come da
„ miniera) la migliore, e maggior parte delle
„ coſe, e d'eſſere (*c*) riſpetto ad eſſi poco
„ più d'un Raccoglitore, o Copiſta; e tutto
„ eſſere roba (*d*) altrui quà, e là tolta ad
„ impreſtito quanto può avervi di bello, e di
„ buono nelle ſue memorie, eziandio in ma-
„ teria di rifleſſioni, d'eſpreſſioni, e d'altri
„ più minuti ornamenti; e ſenza (*e*) volerſi
„ far bello coll' altrui ſpoglie, nè affettare ſu
„ d'eſſi maggioranza alcuna, d'avere trattata

„ la

(a) *Pag.* 7. *lin.* 26. 27. 28. (b) *pag.* 8. *lin.* 19. 20. (c) *pag.* 8. *lin.* 24. 25. (d) *pag.* 15. *lin.* 15. 16. 17. 18. (e) *Pag.* 9. *lin.* 18. 19.

„ la nostra Storia antica più esattamente (*a*)
„ de' Scrittori oltrepassati; d'avere (*b*) dato
„ alquanto più di luce alla moderna; d'ave-
„ re supplito al difetto (*c*) d'una buona, e
„ comoda Storia, che valevole sia a dilettare
„ i Piacentini anche più colti, ed in altre
„ scienze versati, che digiuni vivono delle
„ notizie domestiche, e sanno di tutto fuor
„ che un poco di sincera Storia di Piacenza;
„ e ciò con memoria (*d*), che egli dice una
„ spezie d'estratto, o Compendio di tutte le
„ Storie, Croniche, Annali, Diarj, Necrolo-
„ gj, Strumenti, Bolle, Diplomi, ed altre
„ cose concernenti la nostra Città; con me-
„ morie, che egli battezza (*e*) un Centone,
„ una Rasrodia, una Raccolta superficiale di
„ notizie rifritte, pescate quà, e là più con
„ fatica di schiena, che con lavoro d'inge-
gno;

(a) *Pag.* 8. *lin.* 26. (b) *pag.* 8. *lin.* 29. (c) *pag.* 5. *dalla lin.* 25. *alla* 30., *e pag.* 6. *lin.* 1. 2., *e pag.* 20. *lin.* 1. (d) *pag.* 6. *lin.* 3. 4. 5. (e) *pag.* 19. *lin.* 18. 19. 20., *e pag.* 8. *lin.* 13.

„ gno ; compilata (*a*) nell' ore oziose senza
„ avere (*b*) nè talenti, nè comodi, de' quali
„ si protesta affatto privo ; e quel ch' è più,
„ lontano (*c*) dall' imitare il biasimevole co-
„ stume di screditare, e vilipendere le fatiche
„ de' Predecessori, usando d' una (*d*) Critica
„ non cibera già, ed immodesta, ma severa,
„ e rigorosa ; e tutto questo senza svaligiare
„ gli Archivj (*e*) o non custoditi, o mal-
„ menati dalle tignuole, a fine d' ingrossare
„ con cataste di monumenti nuovi le sue
„ memorie, e senza produrre le (*f*) citazio-
„ ni per non darsi a conoscere, come è il
„ più delle volte, per Uomo di molta lette-
„ ratura, e di poco giudizio. Sin qui il
Compilatore, dei sensi, e delle parole del
quale io non sono che un semplice Copista,
e Relatore.

Or

(a) *Pag.* 4. *lin.* 17. (b) *pag.* 4. *lin.* 20. 21. (c) *pag.* 8. *lin.* 10. (d) *pag.* 11. *lin.* 14. 15. (e) *pag.* 5. *lin.* 2. 3. 4., *e pag.* 308. *lin.* 11., *e pag.* 350. *lin.* 28. *T.* 2. (f) *pag.* 15. *lin.* 11. 12. 13.

Or che ne dite di tai infilate contraddizioni, che come l'onda l'una incalza l'altra, e l'altra l'altra? Elle sono tutta la carne, e l'ossa di questo Poggialesco Lavoro. La sconvenevolezza di tal mescuglio in mio senso non dovea certamente servir di Vanguardia all' Opera d'un giudizioso Scrittore.

Voi mi direte che si può censurare, ed encomiare a un tempo un oggetto medesimo secondo i varj diversi rispetti, e che perciò S. Girolamo dice (a): *Si Origenem aliquando laudaverim, laudavi interpretem, non Dogmatistem, ingenium, non fidem*. Direte che egli ora approva, ora condanna i nostri Storici, e Cronisti a maniera che fa il Maestro con lo scolare, che ora lo approva nel bene, ora lo condanna nel male; ma io vi dirò che non è al caso la somiglianza, perciocchè il Maestro a parlar giusto non dirà mai che lo scolare è esatto, e negligente; che ha ingegno, e che è uno stupido, siccome egli de' nostri Storici, e Cronisti, che ora gli dice dotti, ora ignoranti,

(a) *Hier. Ep.* 65. *Pamach.*, & *Oceano*.

ti, ora Uomini di onoratezza, e di religione, ora di malafede. Comunque però sia di ciò, è certo, che egli ha eccitato della polvere assai, e presso a quei, che sanno, e a quei, che non sanno, che sono i più, avendo sfasciate, e messe in vista, ed agramente esasperate le piaghe de' nostri Storici, e Cronisti; ma suo danno, era sibbene sano consiglio il purgargli dalle vane ciance, e dividerne dal loglio il grano, ma non dovea poi gittarne a fascio e il grano, e il loglio, anzi dovea riflettere che le loro fatiche ci sono poi per cento altri capi utilissime. Per questo io non intendo però d'approvare, nè approvo e i sonettuzzi frizzanti, e le sarcastiche Canzoni, anzi con esse tutte le lingue malediche detesto e abbomino, e fino d'ora revoco e disapprovo tutto ciò che mi potesse inavvedutamente uscir dalla penna, per cui o di mancante della debita moderazione, o potessi essere a ragione riconvenuto per Uomo collerico, e bilioso, che so che bisogna, quando si parla d'un Libro, convincerlo di falsi principj nella materia, che tratta, a forza d'argomenti; non attac-

car-

carne l' Autore a forza d' ingiurie.

Finisco per non esservi di pena con dilungarmi di troppo, e quel che della Prefazione ne resta ve lo meno per ora tutto per buono, sì perchè verrammi in acconcio il ridirne nello sgruppo dell' Opera, come anco perchè parrebbe il più dirne un voler dire tutto ad un fiato, e un volervi strignere tra l'uscio, e il muro. Voi da voi abbastanza da questi intricati fili ne potrete dedurre, come *ex ungue Leonem*, anche dell' Opera un qualche anticipato giudizio. Della quale col primo Corriere. Accettate il mio buon volere, che io ho di servirvi, e gradite con esso queste mie riflessioni, che tali ora v' invio quali la penna me le ha gittate, e, se dritto estimo, nè a voi, nè a chi ha fiore d'intendimento avranno per avventura a dispiacere. Amatemi come fate, e state sano.